

UN MILIONE DI COPIE!
PORTIAMO QUESTO NUMERO
IN TUTTE LE CASE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tesseramento '65: impegni
entro il 22 novembre

A pag. 2

problemi reali

ALLA nebbia artificiale della forsennata campagna anticomunista delle scorse settimane, emerge, finalmente, e s'impongono, in questa stretta, all'attenzione dei cittadini che si apprestano a dare il loro voto, i problemi reali del paese, i problemi della sua vita economica, delle prospettive del suo sviluppo, che sono, in definitiva, i problemi che riguardano ogni famiglia di lavoratori, i problemi delle sempre più difficili condizioni di vita e di lavoro.

Questi problemi sono posti all'ordine del giorno delle lotte della classe operaia e della popolazione lavoratrice. Invano la grande stampa conservatrice governativa conduce una violenta e provocatoria campagna contro gli «scioperanti», con accenti che ricordano il 1920, nell'odioso ma vano tentativo diizzare contro i lavoratori in lotta la collera della popolazione. Ancora una volta la classe operaia, stando unita per i suoi legittimi interessi, di difesa del lavoro e di miglioramento delle retribuzioni, difende, nello stesso tempo gli interessi generali della collettività, la cui tutela esige che sia attuato il tentativo dei gruppi monopolistici di tirare dalla crisi economica a spese della classe operaia e dei ceti medi, e l'attuazione, invece, di una politica di intervento pubblico e di programmazione democratica.

I lavoratori italiani, fatti esperti da tante illuminanti esperienze, non hanno abboccato all'amo dell'anticomunismo ed hanno compreso quali interessi celano dietro ad una campagna che voleva distogliere l'attenzione degli italiani dai problemi che li riguardano da vicino, dal nemico di classe che sta di fronte, in ogni momento della giornata, ed ogni momento esige il suo tributo, nel lavoro e a casa, nel mercato, nei trasporti, sempre, quando si ammala e quando si muore. Come si esce dalla crisi economica, e con quali prospettive di sviluppo? Chi deve pagarne le spese? L'inflazione si è mantenuta un quinto del valore reale dei salari, degli stipendi, delle pensioni. L'occupazione è diminuita i guadagni sono diminuiti. Ora basta! Questo è il senso del grandioso movimento di lotta che scuote il paese, questa è la posta in giuoco nelle elezioni del 22 novembre.

I padroni oppongono alle legittime richieste operaie una dura resistenza. Essi vogliono uscire dalla crisi a spese della classe operaia, aggravando lo sfruttamento per ottenere, per questa via, un aumento della produttività aziendale, e ricostituire i «basi di una politica di autofinanziamento», sotto ad ogni controllo pubblico. Essi utilizzano la pancia della disoccupazione per cercare di respingere addietro la classe operaia dalle posizioni conquistate con tanti sacrifici nelle lotte degli ultimi anni, ristabilire nelle fabbriche più duri rapporti, arricchire la forza contrattuale del sindacato.

ISOGNA che si affermi attorno ai lavoratori in lotta la viva solidarietà di tutta la popolazione. Alla campagna antisindacale dei padroni e del governo bisogna che reagiscano tutte le forze democratiche, la convinzione che la forza, l'unità, la compattezza del movimento sindacale, la capacità di lotta della classe operaia, sono garanzie essenziali della democrazia. Il fascismo passò nel varco aperto dalle lesioni e dalle sconfitte sindacali, ottenute con le lenze squadriste, con l'intervento dell'esercito difeso dagli interessi padronali, con la campagna odio classista borghese ed antipopolare organizzata dai governi che prepararono la strada al fascismo, col crumiraggio organizzato dall'alto, e erato dai socialforzisti. I fascisti misero fuori testa a Roma facendo i crumiri nello sciopero tranvieri. Sono cose che il compagno Nenni dovrebbe bene ricordare. Ma i ministri socialisti ed i dirigenti di destra, come Palleschi, hanno avuto il loro contributo alla campagna antisindacale, nel corso stesso dello sciopero dei ferrovieri, e si sono assunti una grave responsabilità.

Dalla lotta della classe operaia, i problemi reali del paese sono stati così buttati, di forza, sul tavolo del dibattito politico nazionale. L'appello della direzione del PCI ha sottolineato il drammatico ravvicinamento, alle soglie dell'inverno, delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Di fronte a questa situazione il governo conduce un modo sfruttato un vergognoso doppio giuoco: giustificare il rifiuto di accogliere le richieste avanzate da ogni parte, si continua a dire che «difficoltà permangono» e che «bisogna fare i sacrifici». «Non si può cavare soldi da una rapa» — Nenni a Napoli per giustificare il rifiuto del governo ad accogliere le rivendicazioni dei ferrovieri. E per ottenere soldi, il governo — che si fida di fare pagare le imposte agli Agnelli, e combattere gli evasori fiscali con la stessa energia cui contrasta i diritti dei pensionati —, continua una politica di inasprimento fiscale, che stimola, come agli aumenti dei fitti e del prezzo dei vizi, un continuo aumento del costo della vita. Ma, dall'altra parte, il governo si vanta dello spettacolare raddrizzamento — riconosciuto persino

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

Longo parla a Genova sul voto di domenica prossima

Tutti al lavoro per una grande avanzata del PCI!

L'offensiva forsennata contro i salari, l'occupazione, la libertà sindacale è l'ultima prova del fallimento del centro-sinistra - L'anticomunismo si ritorce ancora una volta contro i suoi zelatori

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha affermato questa sera, in un discorso tenuto al Politeama genovese, che una grande avanzata comunista, alle elezioni del 22 novembre, è la condizione necessaria per dare uno sbocco positivo alla grave crisi politica ed economica che travaglia attualmente l'Italia, ed è la premessa di un generale spostamento a sinistra capace di bloccare l'evoluzione della Democrazia cristiana e di dare soluzione ai problemi che il centro-sinistra si è rivelato incapace di risolvere e persino di affrontare. Noi ci troviamo — ha detto Longo — di fronte al totale fallimento del centro-sinistra: fallimento della formula politica, fallimento della sfida sociale che esso rivolse, al suo nascere, al nostro partito. Le ragioni di questo fallimento erano già presenti al momento della nascita del centro-sinistra. Esso nasceva con l'intento dichiarato di dividere il movimento operaio, di isolare i comunisti, di accogliere la collaborazione socialista a tali condizioni e con tali limiti da toglierle ogni slancio e ogni possibilità di iniziativa. Di fatto, non fu il Partito comunista ad essere isolato ma fu il Partito socialista ad essere prigioniero delle forze della conservazione sociale che dominavano il centro-sinistra dal di fuori e dal di dentro.

Sotto la pressione di queste forze — ha aggiunto il compagno Longo — il centro-sinistra rinunciò ben presto anche a quei pochi punti programmatici di rinnovamento e di progresso che erano stati posti a base dell'accordo governativo. Di tappa in tappa, dal governo Fanfani al governo «amministrativo» di Leone, dal primo al secondo governo Moro, lo svuotamento e la involuzione conservatrice del centro-sinistra non conobbero più limiti. Le difficoltà economiche sopravvenute all'inizio dell'anno scorso fecero precipitare questa involuzione, e dall'indomani delle elezioni del 28 aprile — ancora impostate dalla DC con lo slogan menzognero degli «anni felici» — tutta l'attività governativa ha avuto come obiettivo di chiedere sacrifici ai lavoratori per ridare fiducia agli imprenditori. La propaganda e gli espedienti governativi — ha ancora

più governativi — hanno incoraggiato il padronato a irrigidirsi sempre di più di fronte alle richieste dei lavoratori. Negli ultimi mesi questo irrigidimento si è poi trasformato in un vero e proprio attacco contro i lavoratori, volto a colpire salari, occupazione, previdenza sociale. Ora, con le elezioni alle porte, la DC si accorge, però, di non potersi limitare a chiedere sacrifici alle masse lavoratrici. Di qui le affermazioni contraddittorie e costanti fatte dai vari ministri sulla reale situazione economica, i giudizi diversi dati da Colombo e da Piacentini. Questi giudizi che si contraddicono a distanza di pochi giorni — ha aggiunto

(Segue in ultima pagina)

Ieri alle 23,30

CONCLUSO IL FORTE SCIOPERO DELLE FS

Martedì nuova riunione da Nenni



Si è conclusa alle 23,30 di ieri la seconda «settimana di lotta» dei ferrovieri. Le compatte astensioni contro lo sciopero, fatto guidato da ogni speculazione contro lo sciopero, hanno fatto sì che il 97 per cento dei 206 mila dipendenti delle FS, ed isolando quei dirigenti che si sono prestati alla campagna provocatoria contro il diritto di sciopero e le richieste presentate. Nella foto: la stazione Termini, a Roma, durante lo sciopero (A pag. 16 il servizio)

Per eleggere il Consiglio regionale

Oggi si vota nel Trentino A. Adige

Alle urne mezzo milione di elettori

TRENTO, 14. Domani si vota nel Trentino-Alto Adige per eleggere il nuovo Consiglio regionale. Andranno alle urne oltre mezzo milione di elettori dal cui voto usciranno i 27 consiglieri regionali. I 25 di Bolzano e i 2 di Trento ed i 25 di Bolzano i quali costituiranno, anche, i Consigli provinciali delle due regioni. I seggi restano aperti dalle ore 8 alle 22 di domenica. I lunedì dovrebbero essere resi noti i risultati.

Le elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige sono state sospese alle amministrative che si svolgeranno in tutto il Paese il 22 novembre. I motivi appaiono assai chiari se si considera che questa regione ha per tradizione una maggioranza democristiana che questa volta, per di più, non verrà turbata dal voto degli emigrati. Costoro possono votare, ma è chiaro che una elezione regionale induce molti a

Domenico Miraglia che avallò la contabilità degli ammassi sostituito con un altro funzionario dell'Agricoltura - Truzzi ha mentito alla TV perché già sapeva che il governo era stato costretto a prendere questa decisione - Nominati gli avvocati difensori di Mizzi

L'impero della Federconsorzi comincia a franare sotto il peso schiacciante delle nostre accuse e dell'indignazione dell'opinione pubblica. Il ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, dopo lunghi rinvii è stato costretto a firmare il decreto che sostituisce il direttore generale del ministero, professor Domenico Miraglia, dal posto di massimo controllore della contabilità della Federconsorzi. Domenico Miraglia — una delle più citate figure di alti funzionari statali implicati nell'offesa Federconsorzi e amico intimo di Bonomi — era stato a capo del collegio dei revisori dei conti dell'Ente dominato da Bonomi, in rappresentanza del ministero, per oltre 15 anni. Sotto la sua gestione sono passati tutti i conti relativi agli ammassi del grano e degli altri prodotti monopolizzati dalla Federconsorzi e lo stesso Miraglia li ha avallati tutti con la sua firma. Era stato più volte pubblicamente indicato come uno degli alti funzionari statali «controllori-controllati» che traggono cospicui vantaggi personali dalla loro posizione: in proposito sono state scritte da vari giornali cose molto precise che Miraglia non ha mai smentito.

Il decreto che sostituisce Miraglia, nominando al suo posto l'ispettore ministeriale dottor Alberto Piccioni, della Divisione miglioramenti fondiari, è stato firmato dal ministro il 27 ottobre scorso, ma solo ora è stato reso noto. E' comunque evidente che l'on. Truzzi conosceva la decisione cui Ferrari Aggradi era stato costretto a pervenire (in seguito anche ad una interrogazione dei senatori socialisti Tolloy e Bonacina). Presentandosi alla TV per difendere a spada tratta la Federconsorzi, senza peraltro averne mai parlato ai fatti di Lecce, Truzzi ha quindi mentito, sapendo ossia che persino al ministero si era dovuto giungere a decisioni che Bonomi aveva sempre cercato di evitare. La sostituzione di Miraglia, infatti, era stata più volte bloccata — su sollecitazione di Bonomi — personalmente dagli onorevoli Rumor e Colombo.

Perché si è giunti a questa decisione? Non ha pesato soltanto — in modo determinante — l'azione democratica di quanti non hanno tenuto la bocca chiusa sullo scandalo della Federconsorzi. Negli ambienti di sinistra, e in particolare nel mondo della sinistra, si afferma che il ministro ha voluto anche mettere le mani avanti in attesa del peggio, ossia delle conclusioni delle indagini avviate dalla magistratura. A questo proposito si apprende che l'istruttoria continua, sia per i fatti riguardanti l'ammasso delle uve e dei mosti in provincia di Lecce (per i quali Mizzi ed altri 8 funzionari della Federconsorzi sarebbero chiamati a rispondere di peculato, truffa e sostituzione con rag-

giro in materia di credito agrario) che per una inchiesta più generale in corso presso la Procura di Roma. L'istruttoria di Lecce continua anche se a quanto si apprende — il vice procuratore della Repubblica dottor Limongelli, colui che iniziò le indagini, è stato in questi giorni trasferito da Lecce a Firenze. Sembra comunque che la documentazione raccolta in sede istruttoria sia così schiacciante da rendere impossibile un archiviazione della scottante pratica.

d. i.

Imbroglioni nati

COLOMBO E LA D.C. HANNO DETTO PER MESI AGLI ITALIANI:

L'economia del paese va in rovina, sacrificando solo salari, pensioni, consumi popolari sono servi del padrone e non uomini di Stato

HANNO MENTITO E OGGI SONO SMASCHERATI:

hanno rinunciato ai miliardi di Valletta, sacrificando solo salari, pensioni, consumi popolari sono servi del padrone e non uomini di Stato

COLOMBO DICE ALLA T.V.: CHE VOLETE ANCORA DA ME?

Ho deposto al processo Ippolito. Ho il coraggio di presentarmi al pubblico. Facciamo buone leggi contro certi «dolorosi inconvenienti».

VOGLIAMO CHE LASCI LA SUA POLTRONA

Da una parte stanno le sue chiacchiere, dall'altra 11

Da una parte un ministro al di sopra della legge, dall'altra chi paga

Da una parte un clinico privilegio, dall'altra la morale comune

COLOMBO E LA D.C. RIPETONO: NOI SIAMO LO STATO DA 20 ANNI, VOTATE PER NOI

Siamo l'argine anticomunista. Il centro-sinistra ci serve per questo. I socialisti li riduciamo alla ragione

DA 20 ANNI HANNO RIDOTTO LO STATO A REGIME DI PARTE

Sono l'argine della conservazione contro milioni di lavoratori

Hanno perduto il coraggio della sfida democratica. L'unità di tutto il popolo è la forza per batterli

Vota contro l'inganno della D.C. e le sue facce di bronzo!

Vota per la forza del PCI e la sua limpida battaglia!



Tutta la destra (anche PSI) in soccorso di Colombo

Tolloy nega la fondatezza della richiesta di dimissioni dato il «basso costume democratico del paese» — Un incontro Rumor-Moro

Siamo alla «stretta» finale della campagna elettorale. Domenica prossima, infatti, si voterà e la propaganda entrerà, in quest'ultima settimana, nella sua fase più vivace. Per quanto riguarda la TV, «Tribuna elettorale» ha concluso il primo ciclo delle sue trasmissioni: ora toccherà ai segretari, esporre, uno per uno — due per ogni serata, fino a venerdì — le linee dei loro partiti. Il compagno Longo, seguito la stessa sera da Rumor e per la DC parlerà venerdì

sera alle 21. Il Parlamento intanto terrà chiusi i battenti, fino al 25.

Le posizioni elettorali delle varie formazioni in lotta sono comunque già definite, per quanto riguarda questa campagna elettorale. La DC ha scelto — e alla TV o nei comizi lo ha ampiamente dimostrato — una linea apertamente di destra, arroccata sulle posizioni conservatrici del «tandem» ricostituito Rumor-Colombo, cui si è aggiunto all'ultimo momento lo stesso Scelba. I socialisti si mostrano più incerti e contraddittori, in quanto da un lato si sono scagliati nella campagna anticomunista lanciata dalla DC e dalle destre, e dall'altro hanno dovuto registrare — per quelle posizioni — così forti malumori nelle loro stesse file da dovere fare una impacciata e parziale marcia indietro alla TV. Degli altri partiti c'è da dire che vengono mantenute le posizioni tradizionali: forse si può aggiungere che l'intervista televisiva di Garagat e l'iniziativa di La Malfa sul «caso» Colombo (l'interrogazione presentata ieri l'altro) hanno finito per porre su molte questioni PSDI e PRI a sinistra della destra socialista, quella almeno che (non osando presentarsi alla TV) attacca ogni giorno sull'«Avanti!» e nei discorsi elettorali il nostro partito, i lavoratori in lotta (si veda il clamoroso caso dei fer-

(Segue in ultima pagina)

Mancano sette giorni al voto

Comunicato della Sezione centrale stampa e propaganda:

Non una copia di questo numero dell'Unità deve rimanere invenduta. Questa mattina in un milione di famiglie italiane portiamo la voce del Partito comunista.

Venerdì alle ore 21 il segretario generale del Partito comunista Longo concluderà alla Televisione la

campagna elettorale del PCI. Organizzata l'ascolto

«Rinascita», questa settimana, uscirà in anticipo venerdì sarà in tutte le edicole. Diffondere «Rinascita» in tutti i comizi conclusivi della campagna elettorale.

Sabato, vigilia elettorale, «l'Unità» uscirà con un grande numero speciale. Prepariamo subito una diffusione eccezionale.

LATERZA

GIAMPIERO CAROCCI
IL PARLAMENTO NELLA STORIA D'ITALIA

Una nuova storia d'Italia ricostruita attraverso i discorsi parlamentari dei maggiori protagonisti: da Cavour e Garibaldi a Giolitti, da Matteotti a Mussolini e Croce, fino a De Gasperi, Nenni e Togliatti.

«Storia e società», pagine XVI-776, L. 8000

novita'
